

Lettera Aperta a tutti i lavoratori, i delegati, i militanti per una lista alle prossime elezioni comunali di Torino

Siamo un gruppo di lavoratori e militanti di diversi settori e provenienza.

Nel 2006, nel 2009 e nel 2011 molti di noi avevano dato vita a Torino a tre liste: “NO UE, Democrazia e servizi pubblici, unità della Repubblica” nel 2006; “Per l’unità, per il divieto di licenziare” nel 2009; “NO UE, ritiro del piano Marchionne, difesa dei contratti nazionali” nel 2011.

Nelle scorse settimane ci siamo incontrati, ci siamo confrontati sulle prossime elezioni a Torino e al termine abbiamo deciso di provare a presentare nuovamente una lista.

Da dove nasce la nostra decisione?

Chiariamo subito un punto: le elezioni non sono per noi uno strumento per provare ad occupare una poltrona. Beninteso: se ci presenteremo, chiederemo il voto perché sarà comunque significativo riceverne il più possibile sulle nostre parole d’ordine. Ma il problema non può ridursi a questo, né si tratta della questione principale.

Noi partiamo invece dai problemi concreti che come lavoratori ci investono.

Sono i drammi della cassa integrazione, della precarietà, degli stipendi da fame; sono i problemi della disastrosa applicazione della “buona scuola”, delle privatizzazioni che anche nella nostra città liquidano migliaia di posti di lavoro e portano all’aumento delle tariffe; sono le conseguenze dei tagli che a Torino come dappertutto portano alla rimessa in causa dei servizi sociali, alla chiusura di ospedali e alla riduzione delle prestazioni sanitarie, arrivando addirittura a mettere in gioco la vita delle persone; sono le preoccupazioni per la rimessa in gioco del contratto nazionale e per i tagli in tutti i servizi.

A parole, tutte le liste dicono di voler affrontare questi problemi. Ma quali parole?

Tutti lo possono constatare: parole generiche e vuote, del tipo “Bisogna dare lavoro ai giovani”, “Bisogna che tutti abbiano un salario decente”, “Il diritto alla salute è per tutti”, “L’istruzione è il futuro del nostro Paese”... Qualcuno si spinge a dire che è “contrario alle privatizzazioni” o al “Jobs Act”, ma poi si limita a chiederne correzioni o emendamenti.

Francamente, noi pensiamo di aver **già fatto per molti anni l’esperienza di queste parole d’ordine e il risultato è stato sempre lo stesso: tutti i peggiori attacchi sono continuati**, da parte di tutti i governi e le giunte di ogni colore politico.

Per noi, se si volesse veramente affermare una politica dei lavoratori, **si dovrebbe dire invece chiaramente “Abrogazione!”** del Jobs Act, della “buona scuola”, della Legge di Stabilità che strangola la sanità e tutti i servizi. A Torino e nei Comuni, si dovrebbe dire chiaramente “Abrogazione!” delle privatizzazioni, dei tagli e degli aumenti delle tariffe, rimunicipalizzazione di tutti i servizi pubblici, riapertura dell’Ospedale Valdese e di tutti i posti letto soppressi, difesa dell’Oftalmico. E per la Fiat si dovrebbe dire “abrogazione del Piano Marchionne che sta aprendo la porta alla fine del contratto nazionale”.

E’ giocoforza constatarlo: ancora una volta alle prossime elezioni nessuno porterà avanti chiaramente queste rivendicazioni.

E questo perché **per farlo sarebbe necessario rompere con l’Unione Europea** che detta, impone e applaude tutti i piani distruttivi, come è avvenuto proprio in questi giorni con il Jobs Act e la “buona scuola”, osannate da Bruxelles come “i punti realizzati” da Renzi, che però ora “deve accelerare con i tagli”.

“Accelerare con i tagli” dopo venticinque anni di distruzioni?

Sì, purtroppo è ciò che ci attende se non si mette un stop a questa politica e, per “accelerare”, il governo e il Parlamento si apprestano ad approvare una “riforma” della Costituzione che, dietro la propaganda del “ridurre il numero dei parlamentari”, serve proprio a rendere più veloce la messa in atto delle direttive UE.

Dove ci vogliono portare? Alla situazione della Grecia?

Qualcuno ha osservato: d'accordo, i problemi sono questi, ma **a cosa serve una lista?** Perché non dedicarsi invece alla lotta, alla mobilitazione, al posto di fare una lista?

Le due cose non sono per noi assolutamente in contraddizione. Anzi.

Le elezioni **per noi sono un momento importante nel quale tutte le discussioni diventano più pubbliche e ci si può aggregare, discutere, mobilitare, costruire un Meeting il più largo possibile, con lavoratori di ogni tendenza e provenienza** per lanciare e rilanciare le seguenti parole d'ordine: “Abrogazione!” del Jobs Act, della “buona scuola”, delle privatizzazioni, della “riforma” della Costituzione, dei trattati UE!

I lavoratori hanno cercato in questi anni in tutti i modi di resistere, hanno dimostrato una volontà di lotta fortissima, ma hanno trovato spesso ostacoli sulla loro strada anche da parte di chi dovrebbe rappresentarci.

Noi vorremmo utilizzare le elezioni per aiutare questa resistenza a superare gli ostacoli, non in contrapposizione con militanti, comitati, associazioni, ma proponendo a tutti di cogliere l'occasione del voto per rilanciare la lotta, per aggregarsi tra coloro che pensano che se il movimento dei lavoratori non afferma la sua indipendenza dai capitalisti, dai banchieri, dai governi, rompendo con le direttive UE, la strada della Grecia è già tracciata davanti a noi. Tra i problemi posti c'è in effetti quello del continuo tentativo dell'UE e del governo di integrare i sindacati nei piani distruttivi, e per questo pensiamo che si debba aprire la discussione su quelle proposte anche sindacali che vanno pericolosamente in questa direzione.

Nello stesso tempo, con le elezioni **vogliamo porre un problema** certamente non risolvibile in tempi brevi, **ma che esiste: manca una rappresentazione politica indipendente dei lavoratori** che si batta (in città, nelle Regioni e nel Paese) per rompere con l'UE e assumere i provvedimenti dei quali avremmo urgente bisogno.

Porre i problemi, discutere, aiutare la mobilitazione, la costruzione dell'unità nelle lotte, la chiarezza delle parole d'ordine: ecco il senso della nostra lista.

E' un significato modesto? Può darsi, ma pensiamo che sia giusto non rinunciarvi, coscienti che i problemi che abbiamo di fronte sono grandi, ma anche la volontà di resistenza che i lavoratori hanno espresso.

E' su questa base che vi proponiamo di sostenere la lista e di aiutarci a costruirla, ognuno con il contributo che potrà dare.



Davide Ascoli (ricercatore universitario); **Luigi Brandellero** (operaio, redazione Tribuna Libera); **Valeria Busicchia** (insegnante, delegata RSU); **Alessandra Cigna** (insegnante, delegata RSU); **Ugo Croce** (artigiano, redazione mensile “Tribuna Libera”); **Angela Fenocchio** (insegnante); **Kristian Goglio** (insegnante, membro direttivo sindacale); **Dario Granaglia** (operaio, delegato RSA); **Daniele Grego** (insegnante, RSU); **Monica Grilli** (insegnante, delegata RSU); **Gianni Guglieri** (operaio, delegato RSU); **Andrea Monasterolo** (operaio, delegato RSU); **Alberto Pian** (insegnante, formatore); **Elisabetta Raineri** (insegnante, delegata RSU); **Lorenzo Varaldo** (dirigente scolastico, già candidato sindaco a Torino nel 2006 e 2011); **Vanna Ventre** (insegnante, redazione Tribuna Libera)

Contatti: tribunalibera@altervista.com 3402932826